

Al Linificio premio «Cento eccellenze del made in Italy»

Riconoscimento. Domani la consegna a Montecitorio L'a.d. Fusco: «A Villa d'Almè il filato più fine al mondo»
E si studia l'uso della canapa in automotive e acustica

FABIANA TINAGLIA

Un riconoscimento che mette in risalto la storia di un'azienda del nostro territorio e anche la sua capacità di cogliere le opportunità di crescita, restando espressione del made in Italy e, in questo caso, del made in Bergamo. Il Linificio e Canapificio Nazionale di Villad'Almè, nato nel 1873 e dal 1985 del Gruppo Marzotto, è specializzato nella produzione di lino e canapa di alta qualità e riceverà domani il «Premio 100 Eccellenze Italiane» per il 2018. La categoria è quella tessile e la premiazione avverrà a Montecitorio, col riconoscimento conferito all'amministratore delegato del Linificio Pierluigi Fusco Girard dal Comitato d'Onore presieduto dal presidente della Corte dei Conti Angelo Buscema. «Una soddisfazione - commenta Fusco - e un riconoscimento che racconta il valore di aziende nazionali che esprimono un patrimonio di saperi».

Il Linificio porta con sé, prima di tutto, il valore della tradizione: «Una storia importante per il territorio e per il settore - continua l'a.d. -; facciamo questo mestiere da quasi 150 anni, con la qualità che nasce dall'esperienza. A Villa d'Almè, do-

ve lavorano 35 dipendenti (a cui si aggiungono quelli degli stabilimenti in Lituania e Tunisia, per un totale di 900 persone), si producono i filati migliori». E la tradizione collegata all'innovazione: «Di prodotto e di proces-

so - spiega -. Tutto dipende dalla fibra, ma anche dai macchinari su cui interveniamo ciclicamente perché possano essere sempre più performanti».

Ad Astino il primo raccolto di lino
Continuando a sperimentare filati sempre nuovi, per mischie e colorazioni: «Il mercato è cresciuto, grazie a una maggiore attenzione e richiesta di un prodotto naturale e sostenibile: siamo la perfetta espressione di un'economia circolare, e questo ha permesso all'azienda di crescere nel fatturato, con una proiezione per il 2018 di 46 milioni (il 2017 si è chiuso intorno ai 40, ndr) - dice Fusco -. Aumenta la domanda e anche l'offerta con l'introduzione di nuove mischie, per esempio con la lana, e quella di un filato che è il più fine al mondo, con titolo 110». E i macchinari, fanno la differenza: «Li progettiamo e li costruiamo internamente: questo ci rende flessibili alle richieste sempre maggiori di customizzazione».

Proprio a Villa d'Almè il reparto è composto da una trentina di macchinari che lavorano il lino e la canapa: «Qui abbiamo la produzione della nostra eccellenza, il mercato più di nicchia e di alto livello, e proprio qui abbiamo iniziato a lavorare il primo raccolto made in Bergamo». Si tratta della coltivazione avviata lo scorso aprile nella Valle della Biodiversità di Astino, tre quarti a lino e un quarto a canapa, grazie a un protocollo di intesa con il Parco dei colli, la Fondazione Mia e il Comune con il suo Orto Botanico: «La raccolta è quella di agosto, la fibra è stata estratta in Francia e poi filata a Villa d'Almè: ora siamo in fase di definizione per individuare sul territorio bergamasco i partner che tingeranno e tesseranno il filato, in un totale percorso circolare e sostenibile, non solo della lavorazione ma anche dell'impatto sociale di essa, rinsaldando i rapporti con il territorio da sempre espressione della nostra azienda storica».

Ma non solo: «Continua il progetto sperimentale di ricerca avviato lo scorso anno: ci siamo aggiudicati il progetto "Ssuchy" del bando Horizon 2020 della Ue che prevede lo studio della canapa per il suo utilizzo

nel mondo dell'automotive, e nel settore aerospaziale – spiega l'a.d. -. Continuano le prove di laboratorio a Villa d'Almè per la realizzazione di tessuto di canapa che unito ad un biopolimero possa dare luogo ad un materia-

le composito sostenibile che potrebbe essere interessante anche per il mondo dell'acustica: la canapa è leggera e ha la capacità di assorbire le vibrazioni». Questo significherebbe un'estensione del mercato: «Ora esportiamo il

60% del nostro prodotto e lavoriamo nel mondo dell'abbigliamento, dell'arredamento e dell'home-textile. Questo progetto ci permetterà di crescere come eccellenza e come diffusione».

La storia

L'esordio nel gennaio 1873 Nel 1986 l'arrivo di Marzotto

La data esatta è il 14 gennaio 1873: tutto è partito dall'intuizione dell'imprenditore Andrea Ponti che riunì l'opificio di Fara d'Adda a quello di Cassano, creando la realtà produttiva del lino e della canapa più grande e importante d'Italia, con base a Villa d'Almè. Il passo successivo, nel 1876, fu la quotazione alla Borsa Valori di Milano. Nel 1888, con la morte di Ponti, toccò al figlio Ettore assumere la guida della società che divenne una delle industrie più

importanti d'Italia e d'Europa. Nel 1907 fu acquisita la Filatura di Casalecchio di Reno e nel 1909 si costruì la grande filatura di Lodi. Nel 1920 si riunirono sotto lo stesso Gruppo anche le Manifatture Italiane Riunite e la Corderia Nazionale, mentre negli anni Trenta ci fu la fusione con le Industrie Canapiere Italiane. Si passa poi al 1946 con la fusione con l'Agricola Industriale del Lino: anni di crescita che videro un ridimensionamento solo dal 1960, a causa

soprattutto della concorrenza dei mercati dell'Est e della Cina. Nel 1986 il Gruppo Marzotto ha rilevato gran parte della quota societaria - oggi ne è l'unico azionista -, acquistando anche altre realtà simili nel mondo, e riorganizzando nel 2008 la struttura del Linificio di Villa d'Almè (dismettendo Fara Gera d'Adda) dove sono concentrate le attività di filatura del lino e della canapa più di qualità. Qui ci sono anche i laboratori, gli uffici commerciali e amministrativi. In totale sono cinque i filatoi e due le linee di reparto con una produzione di filati e tessuti di 4 mila tonnellate l'anno.



Pierluigi Fusco Girard, nel campo di lino di Astino

